

INGEGNERIA

Saipem, effetto Covid sui conti Sprint su gas e fonti rinnovabili

Nuovi contratti nel 2020 per 8,7 miliardi: il 90% svincolato dal petrolio

Uno dei «motori del futuro» di Saipem (copyright dell'ad Stefano Cao) saranno il gas e le rinnovabili con opportunità rintracciabili soprattutto tra Brasile, Angola e Qatar sul primo fronte e tra Francia, Gran Bretagna, Norvegia, e, fuori dall'Europa, Taiwan, per le fonti verdi, su cui il gruppo ha «visibilità per un portafoglio di progetti di 4 miliardi». Intanto, però, Saipem archivia il bilancio dell'anno della pandemia che si chiude con ricavi per 7,3 miliardi (-19,3%), un rallentamento piuttosto contenuto considerando gli effetti nefasti del Covid-19 su tutto il comparto e sui committenti (le major oil), con una perdita netta di 1,13 miliardi (a fronte dell'utile di 12 milioni del 2019), che sconta però, rispetto al «rosso» rettificato di 268 milioni (erano 165 milioni l'anno prima), 868 milioni tra svalutazioni e oneri, con un ebitda di 428 milioni (-62,7%, mentre il dato rettificato è pari a 614 milioni, -49,9%) e con un ebit negativo per 845 milioni (456 milioni nel 2019, con il da-

to adjusted pari a 23 milioni, -96,2%).

Certo, i numeri risentono dei riverberi della pandemia, ma sono sostenuti da un solido portafoglio ordini di oltre 25 miliardi (inclusendo le società non consolidate) e da nuovi contratti nel 2020 per 8,7 miliardi, il 90% dei quali svincolato dal petrolio. Un segno più che tangibile della svolta «green» intrapresa dall'azienda che può contare, restando sui conti, su un debito in calo a 872 milioni rispetto al dato del terzo trimestre (973 milioni), grazie alla buona dinamica del circolante, ma in crescita di 400 milioni sul valore di fine 2019 (472 milioni), e su una liquidità di oltre 2 miliardi per fronteggiare il contesto presente e lo scenario futuro. Su cui, almeno per ora, incombe l'incertezza causata dal Covid tanto che il gruppo, lo ribadisce anche Cao agli analisti, «non ha abbastanza visibilità sul 2021». Così indicazioni più stringenti diventano giocoforza complicate e il gruppo si limita a indicare un ebitda adjusted in linea con il 2020, ulteriori tagli di costi strutturali per 30 milioni (190 milioni i risparmi realizzati nel 2020) e investimenti tecnici attesi a 450 milioni. «Possiamo ritenere sicuramente che il 2022 sarà migliore in termini di

aspettative», spiega Cao in conference call. Ma la guidance «light» non convince la Borsa e il titolo perde il 9,28% anche se il mercato mostra di apprezzare i progressi su ordini e debito del gruppo. Che comunque intende spingere sulla diversificazione del business sfruttando i traini della decarbonizzazione (per esempio con l'acciaio green, sulla scia dell'accordo con Danieli e Leonardo, con un occhio all'ex Ilva) e della produzione di idrogeno («ci proponiamo come integratore di competenze», spiega l'ad) con progetti da agganciare al Recovery Fund per i distretti italiani. Il più importante Agnes ha come baricentro Ravenna, ma Saipem, sostiene il ceo, punta a esportare «progetti simili in giro per il mondo». E Cao vuole applicare la stessa filosofia anche al progetto di tunnel sottomarino che, in prima battuta, potrebbe essere proposto per il ponte sullo Stretto di Messina. «Sicuramente è un obiettivo - dice - vedremo come evolve la situazione». Senza tralasciare, infine, le opportunità in altri business (leggi perforazione) anche con possibili integrazioni soprattutto se il mercato invertirà la rotta.

—Ce.Do.

© RIPRODUZIONE RISERVATA